

I militari pakistani temono Imran Khan

geopolitika.ru/it/article/i-militari-pakistani-temono-imran-khan

November 9, 2022



Azim Ibrahim

L'ex primo ministro pakistano Imran Khan è stato colpito alla gamba da un aggressore sconosciuto durante una marcia di protesta giovedì. L'attacco, che i sostenitori di Khan definiscono un attentato, rappresenta un altro giorno buio e pericoloso per la politica pakistana. Khan è stato estromesso dalla carica ad aprile, in seguito a procedure democratiche che lui e i suoi sostenitori consideravano illegali. Il mese scorso, la commissione elettorale pakistana ha squalificato Khan dall'incarico pubblico per non aver dichiarato costosi regali, tra cui orologi Rolex, ricevuti da dignitari stranieri. Gli avvocati di Khan hanno definito la mossa politicamente motivata.

Un tempo si riteneva che Khan avesse il sostegno dell'onnipotente esercito del Paese. Ma ora che non è più al potere, negli ultimi mesi è diventato un critico di primo piano dell'esercito, che spesso ha governato direttamente il Paese e ha esercitato una potente influenza anche in tempi di nominale controllo civile. Un tempo Khan era una figura di spicco nel complesso assetto politico-militare che governa il Pakistan. Ma l'ultimo colpo di scena lo ha reso diverso – e più imprevedibile (vi svelo un segreto: ho consigliato Khan in passato, ma la nostra relazione è finita nel 2013).

Khan ha organizzato raduni e manifestazioni di massa contro il governo militare. Le trasmissioni in diretta dei suoi discorsi sono state così popolari che il governo ha cercato di vietarle con pretesti discutibili. Sebbene non sia chiaro chi abbia sparato a Khan, i suoi

sostenitori ritengono che sia l'ultimo passo di una lunga campagna di molestie contro di lui da quando ha lasciato l'incarico. Khan ha accusato il governo di essere coinvolto nella cospirazione.

Potrebbe avere ragione. Tutti in Pakistan conoscono le regole del gioco, secondo le quali è fondamentale tacere sul grado di controllo dei militari sulla politica – regole che Khan ha seguito in passato, ma che ha costantemente infranto da quando è stato rimosso dal suo incarico.

Lo stesso Khan è salito al potere giocando a questo gioco. Quando era in carica, per forza di cose era un uomo dell'esercito. Khan è entrato in politica come riformatore, ma è stato compromesso dal contatto con il sistema. È entrato in carica quando l'ex Primo Ministro Nawaz Sharif è stato messo sotto impeachment e il suo successore, Shahid Khaqan Abbasi, non era all'altezza delle esigenze dei militari. In carica, Khan ha spinto la linea militare: ha sostenuto i massicci investimenti di Pechino nell'iniziativa pakistana One Belt, One Road e ha passato molto tempo a rimproverare l'Occidente per la sua apparente disonestà. I militari erano favorevoli alla Cina e Khan fece lo stesso quando era al potere.

Ora però, anche se in ritardo, sta affrontando l'amara realtà della politica compromessa dai militari. Khan esprime una verità fondamentale: l'esercito pakistano è un pilastro politico e una forza economica. L'esercito possiede fabbriche di cemento e cereali ed è coinvolto in tutti i principali progetti infrastrutturali del Paese. Nessuno, compreso lo stesso Khan, può salire ad alte cariche senza il sostegno militare o mantenere il potere senza l'approvazione dei militari.

Ma ora Khan minaccia tutto questo a tal punto che, mentre il nuovo uomo dell'esercito, Shehbaz Sharif, è il primo ministro, ora si ritrova ad essere solo il sindaco di Islamabad, poiché Khan e il suo partito controllano il Punjab, il Khyber Pakhtunkhwa e il Gilgit-Baltistan. Le risorse del governo sono limitate. L'inflazione è aumentata notevolmente in Pakistan, come altrove, e gli effetti delle recenti e devastanti inondazioni non hanno dato al governo la capacità finanziaria di corrompere gli elettori.

Tutti i leader politici dalla spartizione dell'India, 75 anni fa, hanno avuto bisogno del sostegno tattico dei militari, senza il quale non avrebbero potuto affermarsi e spesso hanno fallito. Ma ora le cose stanno cambiando. Il partito di Khan è nazionale, non regionale. È naturalmente popolare – se la partecipazione ai suoi raduni, il numero e la diversità che attrae sui social media e in live streaming possono significare qualcosa – più dei militari e della coalizione al governo. La popolarità di Khan è abbastanza grande da minacciare i militari, anche se ha un suo uomo al potere.

I militari pensavano che Khan, avendo lasciato l'incarico, avrebbe seguito le regole e si sarebbe reso conto del momento in cui la sua carriera era finita. Dopo tutto, Khan, un brillante giocatore di cricket, è un uomo ricco e famoso che ha condotto uno stile di vita

da celebrità internazionale prima di entrare in politica. Alcuni militari potrebbero aver pensato che Khan avrebbe lasciato il Pakistan in caso di sconfitta e si sarebbe dissolto di nuovo in mezzo ai ricchi del mondo.

Invece Khan ha usato la sua fama e la sua presenza sui social media per fare una campagna contro le fondamenta dello Stato pakistano: la fedeltà incrollabile alle forze armate e l'accettazione delle politiche compromesse che l'esercito ha imposto al Paese.

In una serie di discorsi di alto profilo in tutto il Paese, Khan ha chiesto nuove elezioni. I suoi discorsi hanno chiaramente allarmato chi è al potere, in quanto l'autorità di regolamentazione dei media pakistani ha vietato le loro trasmissioni il 21 agosto, una decisione che è stata annullata da un tribunale la settimana successiva.

Khan è stato accusato di terrorismo per aver minacciato agenti di polizia e un giudice. Uno degli aiutanti di Khan, Shahbaz Gill, ex membro del gabinetto di Khan, è stato arrestato il 9 agosto con l'accusa di sedizione. Il partito Pakistan Tehreek-e-Insaf (PTI) di Khan ha affermato che la polizia di Islamabad ha torturato Gill dopo il suo arresto.

Nei suoi discorsi, Khan ha chiesto una "vera democrazia" e un "vero governo" in Parlamento. Ha chiesto elezioni libere senza brogli. Ha fatto una campagna contro la corruzione, una pratica che rimane al centro della politica pakistana.

Khan ha spaventato l'establishment per il modo in cui ha condotto la campagna elettorale utilizzando i social media e il live streaming – qualcosa che i militari non possono controllare facilmente come la televisione e la radio. Ha usato strumenti che i generali non capiscono.

Il Pakistan è un Paese di giovani. Circa il 64% della popolazione pakistana ha meno di 30 anni. Khan avrà anche 70 anni, ma si rivolge ai giovani attraverso i loro media preferiti e i generali non hanno modo di metterlo a tacere.

L'esercito pakistano non ha carri armati che bloccano le strade, come potrebbe accadere in altri Stati autoritari nascenti, ma quest'anno la polizia ha creato un cordone intorno alla casa di Khan nel tentativo di bloccarlo. Centinaia di suoi sostenitori si sono mobilitati per impedirlo.

La violenza politica è un problema globale. Il mese scorso, il giornalista pakistano Arshad Sharif, inizialmente identificato per errore, è stato ucciso in Kenya. Molti sostengono che si sia trattato di un assassinio politico.

L'attacco di Khan è stato un tentativo di assassinio di uno dei leader più popolari della storia pakistana. Questo dimostra l'ascesa dell'autoritarismo nel Paese.

Ora gli esiti probabili sono due: un colpo di Stato militare più palese che riporterebbe il Paese indietro di decenni, oppure un'elezione libera e corretta che probabilmente (se le recenti elezioni locali e parziali sono una buona guida) porterebbe alla vittoria di Khan. Lo

status quo, con Khan libero di fare campagna elettorale, è troppo pericoloso e destabilizza il potere dei militari.

Il partito politico di Khan ha anche sconvolto la politica dinastica, forse gettando le basi per una nuova politica che sarà più difficile da controllare per i militari. La politica pakistana è dominata da famiglie politiche o tribù politiche coese – c'è stato più di uno Sharif come primo ministro in questo secolo, e la maggior parte dei leader politici ha il sostegno dei militari e della macchina politica. Khan ha dichiarato da tempo che si sta mettendo a rischio opponendosi a questo status quo. Con l'attentato di oggi, quella fosca previsione si è avverata.

Il modo in cui l'esercito farà la sua prossima mossa determinerà se rimarrà un'istituzione rispettata (conservando la sua enorme influenza economica e sociale sul Paese) o se verrà spinto fuori dalla piazza pubblica verso le caserme.

Non si tratta solo di una questione interna pakistana. Il Pakistan è un alleato e un partner di lunga data dell'Occidente. Il modo in cui l'Occidente risponderà ora contribuirà a plasmare il prossimo decennio di vita politica del Pakistan. Un partner democratico – anche uno come Khan, che spesso fa un'accesa retorica anti-occidentale – è una scelta migliore dell'autocrazia.

Gli alleati dei militari alla televisione pakistana hanno iniziato a battere il tamburo dell'emergenza, dicendo che devono intervenire per salvare il Paese, ma la gente non lo comprenderà più. Anche l'Occidente deve dire che il colpo di Stato è inaccettabile.